

vo di oltre 650 pagine.

Ed in secondo luogo per essere stata concepita come un'operazione editoriale di più vasto respiro, coinvolgente un pubblico di studiosi e lettori assai più vasto della ristrettissima cerchia di specialisti che usualmente si occupano della materia: di questo va reso merito alla Casa editrice *Il Lavoro Editoriale*, che non solo si è assunto l'onere di pubblicare il libro, in una veste editoriale degna di questo nome e commercialmente proponibile, ma anche di includerlo in catalogo, assicurandone la più ampia distribuzione nelle librerie di tutta Italia.

GIANNI IACOVELLI

LORIS PREMUDA (a cura di)

*ATTI DEL XXXII CONGRESSO NAZIONALE DELLA SOCIETA'
ITALIANA DI STORIA DELLA MEDICINA*

Padova, La Garangola, 1987 Volume singolo, pagg. 348

Il piccolo ma prezioso volume curato con la consueta erudizione e passione dal prof. Loris Premuda, raccoglie i 46 lavori presentati al XXXII Congresso Nazionale di Storia della Medicina, tenutosi a Padova e Trieste tra il 19 e il 21 settembre 1985.

Di grandissimo rilievo i tre temi trattati: *Padova e la medicina europea; A novant'anni dalla scoperta di W.C. Roentgen: la diffusione della radiologia in Italia; Rapporti tra la scuola medica di Vienna, Trieste e il Lombardo-Veneto* (da evidenziare, come una nota di grandissimo merito, la assenza della spesso vacua e dispersiva sessione riservata ai 'varia').

Più dei due terzi del Congresso (e del volume che ne raccoglie gli Atti) appaiono dedicati ad una accuratissima ricognizione-ricostruzione, attraverso le età, della medicina propria dell'Italia nord-orientale, con un rigore filologico e con una sottolineatura costante dei legami profondi alla cultura germanofona, che sono entrambi i ben noti motivi ispiratori di tutta la ricerca storiografica di Loris Premuda.

Una simile concentrazione tematica delle attività congressuali, se da un lato ha contribuito a rendere, in certo modo, iperspecialistici i contenuti del volume, d'altro lato ci consente di disporre oggi di una silloge di ricerche e di bibliografie altamente selezionate e di notevolissima 'qualità', le quali rendono quest'opera uno strumento metodologico pressochè insostituibile per chi si occupa di medicina storica.

Non meno importante appare la sezione del volume dedicata alla storia radiologica italiana, per la quale possono essere avanzate argomentazioni analoghe alle precedenti: qui la storia di una 'tecnica', lungi dal cadere in facili tentazioni iper-settoriali, diventa invece la storia di una avventura epistemologica tra le più affascinanti e segrete della medicina, o meglio della 'eidologia medica' del XX secolo: quella scoperta dell'immagine, che solo oggi (nel no-

stro universo culturale sempre più strutturato in 'immagini' e in 'objets immateriaux') possiamo cogliere nelle sue molteplici implicazioni non solo cliniche, ma anche teoricamente e trans-disciplinari.

Per queste, ed altre, considerazioni, sembra un vero peccato che questa importante opera storiografica, che si sviluppa per ben 348 pagine, abbia avuto una diffusione riservata ai soli soci della Società Italiana di Storia della Medicina (oltreché alle biblioteche specializzate, naturalmente); il volume infatti, per le sue qualità intrinseche avrebbe senz'altro meritato una 'resa' editoriale ed una distribuzione territoriale tali da garantirne l'accesso ad un più vasto pubblico di studiosi e di lettori colti.

OLIVIO GALEAZZI

MEDICAL HISTORY vol. 32

*Rivista trimestrale di Storia della Medicina e delle Scienze correlate
del Wellcome Institute for the History of Medicine di Londra
numeri 1-2-3-4 gennaio, aprile, luglio, ottobre 1988*

ISSN 0025 - 7273

Il primo numero si apre con un articolo di Gunter B. Risse: *Hysteria at the Edinburgh Infirmary: the construction and treatment of a disease, 1770 - 1880*, una ricerca partita dall'intenzione di organizzare una ricca fonte di materiale clinico ricavato dalle cartelle e dai rapporti del Royal Infirmary di Edinburgo, sul finire del XVIII secolo. L'analisi è focalizzata sui pazienti dell'ospedale classificati come isterici con un tentativo di documentare e di chiarire le idee espresse da Michel Foucault sull'argomento.

A jury of matrons di Thomas R. Forbes prende in esame una serie di episodi tipici, in un ampio periodo storico, di consulenze medico - legali richieste dalla Giustizia inglese quando si doveva determinare se una donna si trovasse o meno in stato di gravidanza. La scelta di esperti da parte del Tribunale dipendeva dalla diversa interpretazione della legge, influenzata da svariati fattori quali la tradizione e la presunta competenza di medici, levatrici e governanti che, sebbene in qualità di testimoni esperti, non mancavano spesso di cadere in errore.

Lunatics and idiots: mental disorder, the community, and the poor law in north - east England 1600 - 1880, a cura di Peter Rushton, è uno studio basato sull'analisi di documenti delle Contee inglesi di Durham e Northumberland nell'arco di tre generazioni, tra il XVI e il XVIII secolo, rivolto ad accertare molti casi, non del tutto chiari, di individui appartenenti ai ceti meno abbienti, ritenuti insani di mente e rinchiusi in centri di cura, e i motivi per cui le autorità locali cominciarono ad intracciarsi dei malati di mente.

Virginia Berridge, in *The origins of the English drug 'scene' 1890-1930*, analizza la nascita e lo sviluppo della sottocultura della droga a partire dall'inizio del secolo, dalla prima apparizione nei circoli letterari del movimento decadente del Novecento, alla diffusione più estesa degli anni Venti.

Chiude il numero un lavoro di Douglass W. Taylor, una ri-